Anno VIII — Lunedì 17 Novembre 1873 — N. 274

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

In entrambe le Assemblee di Vienna e di Berlino, tanto per la parte del Governo, come per parte dei partiti e degli uomini prevalenti in esse, le cose cominciano fino dal primo momento a prendere un aspetto anticlericale e contrario alle vecchie e rincrudite pretese del Vaticano di esercitare una potestà civile, o superiore ad essa. C'è, in generale parlando, ed anche nelle leggi che vogliensi proporre circa alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, una tendenza manifesta alla separazione dell'una dall'altro ed a confinare la prima entro le sue attribuzioni.

Ora, siccome questa lotta tra una istituzione religiosa e la rappresentanza della società civile si manifesta dal più al meno in tutti gli Stati, come lo vediamo anche ora nella Svizzera colla contesa per la elezione dei parrochi, nel Belgio per gli eccessi del monachismo, nell'Inghilterra, dove si vuol fare un'università cattolica, come se la scienza fosse diversa secondo le diverse religioni, nell'Irlanda dove si mira alla separazione del Regno unito, a tacere dell'Italia, dove il partito clericale non meno vorrebbe che rompere l'unità della patria, cospirando co' suoi nemici e confessando baldanzosamente ed impunemente lo scellerato proposito; così sarà pure necessario che la società civile proceda dovunque con una certa corrispondenza, se non uniformità di azione.

Bisognerà dovunque rivendicare allo Stato ciò che si appartiene alla civile società, alla legge, alla educazione del cittadino; e sottoporre tutte le società religiose, pure tutelata la libertà di coscienza e di associazione per iscopi religiosi, all'impero della legge generale. Allorquando esiste l'internazionalismo della setta, che assume un carattere del tutto politico e cerca dovunque di agitare gli Stati e cerca perfino lo strumento, il braccio per le proprie pretese nel potere politico di uno Stato particolare, non possono gli Stati diversi a meno di agire anch'essi con una certa concordanza di propositi.

Ad ogni grande tentativo della Chiesa romana di convertirsi in un potere politico superiore a tutti gli altri corrisponde uno strappo alla di lei universalità. Prima lo scisma orientale la dimezza, poi la riforma settentrionale le porta via un grande numero di soggetti, senza ritornò. Ora, cessata l'epoca dei concordati, ha ripreso a lottare col solito intendimento di universale dominio; e tutti gli Stati sono costretti a pensare alla propria emancipazione, a sottrarre l'appoggio del braccio secolare alle Chiese, ad obbligarle ad accettare il principio della libertà di coscienza. Resta però di emancipare le chiese medesime, e di dare ad esse, con una larga ed ordinata ed universale applicazione del principio elettivo, il potere di emanciparsi dal dominio della casta, e di far rientrare nella vita sociale il Clero, che ha voluto formare una società, la quale si sottrae alle leggi della natura e fa la guerra alla famiglia ed alla società civile per i suoi scopi egoistici.

La lotta non cesserà, se non si venga ad acquistare dovunque anche questa forma di libertà; nè verrà l'armonia mediante la gara di ben fare, se anche le Chiese tutte non risentono il benefico influsso della libertà, la quale muta migliorando. Quella che si potrebbe chiamare una petrificazione delle istituzioni è la morte dello spirito vivente di esse. Ogni istituzione deve essere un organismo vivente, che si forma e si trasforma di continuo e si migliora svolgendosi: e le società religiose non possono sottrarsi a questo principio, che è veramente cristiano; poichè fu detto che lo spirito divino nell'umanità sarebbe laddove gli uomini si congregano liberamente col proposito fermo del bene, accogliendo le ispirazioni del tempo, ciocchè i filosofi esprimono colla parola progresso. Ora nella lotta si fa sempre qualche passo di più verso questa libertà nuova, e nuova tanto, che a molti pare impossibile, sebbene essa sia inclusa in germe nello stesso Vangelo, e per così dire predetta come risultato finale, come porto a cui l'umanità cerca di approdare.

Ci sia concessa questa breve scorsa nella filosofia della storia, per trovar modo di unire nella mente dei lettori tutti i fenomeni contemporanei di questa lotta universale della casta governante le diverse chiese con aspirazioni politiche, e di far loro comprendere la direzione verso la quale, per legge storica, si cammina. I fatti politici e sociali della moderna civiltà, contro cui, consapevoli o no che sieno, si scagliano gli autori e seguaci del sillabo e del dogma dell'infallibilità individuale, non sono nel mondo isolati, ma dessi si collegano gli uni agli altri.

Il dualismo tra la società vivente e progressista e la immobile e petrefatta non può essere una condizione normale della civiltà moderna. Tutto deve muoversi liberamente, tutto deve migliorarsi e progredire. Di perpetuo non ci può essere che ogni nuovo acquisto dello spirito umano, che accumulandosi viene a formare quel patrimonio della umanità, che da generazione a generazione si trasmette.

La gara, la emulazione ci sarà sempre; ma la sarebbe una disperazione del meglio, se in ogni società dovesse perpetuarsi quella guerra ad oltranza anche dei partiti politici, che ora si fa nella Francia, e dalla quale poco o molto noi stessi prendiamo il cattivo esempio. Quegli antagonismi eccessivi, quel trascendere d'ogni partito divenuto Governo, od aspirante a governare fino a cercare la distruzione dell'altro, perpetuando la guerra civile, non può essere la condizione costante delle società veramente incivilite.

L'esempio dei Francesi, la cui storia moderna è un seguito di siffatti antagonismi, di rivoluzioni, e reazioni eccessive del pari, uno stato di lotta permanente confessato ed accettato, deve servire piuttosto ad illuminarci, chè quella non è la via da percorrersi dalle società moderne. L'Italia, che ebbe già nelle sue città libere il principio della gara, della emulazione nel meglio, principio che oggidì si dimostra nei ricorrenti universali convegni della scienza e del lavoro; l'Italia che offrì anche in antico l'esempio alla moderna Inghilterra, la quale d'anno in anno procede per riforme ed ampliazioni della libertà e progressi della nazionale educazione ed estensione del diritto, deve procedere consapevole e sicura nella nuova via. Essa ha le sue condizioni naturali svariatissime per questo, le sue tradizioni del municipalismo buono del pari, e la spontanea creazione per tanti secoli d'istituzioni di civiltà e di sociale beneficenza pure; e fino nella Chiesa e nell'arte ci fu in lei il principio della gara. Non resta che da portare il movimento dovunque; un movimento che mentre tende ad accentrarsi in Roma da tutte le parti d'Italia, che devono concorrere a dare vita a quel centro, deve rivolgersi a ciascuna parte del paese sacro, che comparisce più volte nella storia come centro del mondo civile.

Lungi da noi le imitazioni francesi, od altre che sieno, nel Parlamento, nelle rappresentanze provinciali e comunali, nella stampa; e torniamo alle tradizioni originali del paese nostro, corrette, rinvigorite e svolte secondo la nuova civiltà contemporanea.

Auguriamoci che il nostro Parlamento, che fu testè riaperto e che ha davanti a sè gl'insegnamenti altrui, tenga viva la gara; ma che questa sia, non di reciproca distruzione, bensì di concorso comune a produrre il comun bene. Soltanto così e si potranno migliorare le finanze ed ordinare la amministrazione e rinvigorire l'esercito, e regolare le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, e compiere i pubblici lavori e migliorare ed estendere la pubblica istruzione. Noi vorremmo che la consapevolezza di tale proposito ci fosse in tutti gl'Italiani; poichè questa sarebbe veramente la fede che compie i miracoli.

Mentre nella Germania, nell'Impero austro-ungarico, nell'Italia si presenta con tendenze corrispondenti la nuova vita parlamentare, mentre nell'Inghilterra si sta facendo un nuovo programma di riforme, che apre un'altra volta la gara del meglio, vediamo che alla Spagna poco approda il suo despotismo, che ha nome di Repubblica, per finire almeno la guerra civile.

Non intesero nella penisola iberica la libera gara per il meglio del paese, ma soltanto la lotta dei partiti per vincersi e sopraffarsi l'un l'altro. Per questo da mezzo secolo la guerra civile in quel paese è in permanenza, e la libertà non vi ha esistito mai che come una teoria, come una aspirazione. Così deve finire quando non c'è altra gara che di soprastare, non di eccellere per studii e lavori che mirino al bene ed all'onore della patria. Lasciamo al telegrafo di ridirci il più ed il meno delle vittorie e delle sconfitte che gli Spagnuoli riportano sopra sè medesimi ad Estella, od a Cartagena. Combattute tra fratelli, quelle guerre riescono sempre a sconfitte, poichè lasciano sempre la patria ferita e consunta.

Nè, sebbene le cose non vi sieno ridotte a questi estremi, ci offre un consolante spettacolo la Francia, la quale nemmeno adesso smette il suo orgoglio di prima tra le Nazioni. Quella lotta dei partiti che nell'Assemblea finora conserva il carattere di legalità, ma riesce all'impotenza, offre uno spettacolo, sebbene non senza utili insegnamenti per noi, poco lieto e confortante. Clericali, reazionarii e legittimisti, monarchici costituzionali, imperialisti, repubblicani conservatori, radicali e communisti si dimostrano impotenti del pari. Tutti mirano a vittorie fuori del Parlamento, e mentre cercano in esso transazioni momentanee e combinazioni di partiti per tirare innanzi qualche tratto senza lotta aperta, pure riserbandosi di combattersi ad oltranza all'occasione, nessuno pensa di avere dinanzi a sè la Francia intera, la patria; la quale vorrebbe che si provvedesse all'avvenire, ordinando il presente. Chi segue ora la strategia dei partiti nella Assemblea, nella sua Commissione per il prolungamento dei poteri del presidente, nel Governo e nella stampa, non può a meno di chiedersi, se in Francia non si sia venuti in pieno bizantinismo, e se non si sia un'altra volta verificato il caso, che le prolungate dittature, gli uomini della provvidenza che impongono anche le cose buone invece che ottenerle dal libero concorso di tutti, non distruggano anche i germi della potenza politica individuale per l'avvenire. La Francia difatti non ha più che i rimasugli dei vecchi uomini e delle vecchie idee. Non c'è nessuno che s'imponga oramai colla autorità dell'ingegno, del disinteresse, del provato patriottismo. Si vedono ambizioni volgari e meschine ed interessi partigiani in contrasto tra loro: e questo è tutto.

La maggioranza dell'Assemblea unica, come suole sempre accadere quando non c'è od un altro corpo, od un'altra autorità che faccia ad essa controlleria, abusa della ragione del numero cui l'accidente le diede, portando alla luce del potere certi vecchiumi rancidi, contro cui il paese con ogni elezione protesta. Dopo avere abbattuto il Thiers, questa maggioranza fittizia andò a cercarsi a Frohsdorf quell'arnese smesso dello Chambord. Fallitole il suo disegno per la caparbietà e la povera intelligenza di costui, si volle fargli un luogotenente nel Mac-Mahon, precipitando il conferimento d'una decennale dittatura con leggi repressive. La cosa si combinò co' caporioni del partito retrivo, col ministero traditore della Repubblica e col Mac-Mahon, il quale avrebbe questo potere appunto nel momento in cui il processo a Bazaine mise in luce cose, che lo screditarono. Sia che faccia per sè, sia che voglia essere il Monk dello Chambord, o d'uno dei principi Orleans, questi, che si pretende un leale soldato, si dimostra invece traditore della Repubblica di cui è presidente eletto, sdegnandone fino il titolo.

La urgenza della proposta Changarnier fu vinta da una piccola maggioranza ed oscillante anch'essa; tal chè la Commissione sorta dagli Uffizii ebbe una maggioranza contraria e repubblicana, uscita in gran parte dal centro sinistro, disposto a ragionevoli transazioni, purchè si mantenga la Repubblica. Essa trovò inammissibile la proroga de' poteri di MacMahon ad un decennio, accordando però un quinquennio, sorretta in questo dalla frazione bonapartista, che aspetta per allora la maggiore età del suo principino. Di più vorrebbe che la presidenza fosse della Repubblica legalmente costituita, e cominciasse veramente dopo l'elezione della nuova Assemblea secondo l'ordine dalla presente stabilito; argomentando così di dare forma risolutiva alla quistione della Repubblica e di avvantaggiarsi delle nuove elezioni complementari finora dal Governo cospiratore ad arte ritardate, ed anzi volute illegalmente indugiare. A ciò fu condotta anche la maggioranza della Commissione di cui Remusat, luogotenente di Thiers, è presidente, dal modo incerto e veramente gesuitico con cui il dissimulatore presidente, in predicato di dittatore, rispose alla domanda che gli si fece di combinare il conferimento della proroga de' poteri colla costituzione definitiva della Repubblica.

Ma la maggioranza della Commissione, massime coll'incerta condotta degl'imperialisti che si destreggiano col loro piccolo numero fra il partito monarchico ed il repubblicano quasi uguali nell'Assemblea, ha dessa sicurezza di trovare anche una piccola maggioranza nell'Assemblea, col soccorso delle due elezioni sperate il 16 di due generali repubblicani? Contro questa maggioranza ed i suoi indugi si grida dagl'impazienti cospiratori realisti, taluni de' quali si volgono ancora a Frohsdorf; e poichè essi medesimi sono incerti di rifarsi una maggioranza, spingono il Governo, i di cui intrighi sono oramai svelati, ad un colpo di Stato. Una soluzione violenta adunque, come al solito, dovrebbe imporsi da una minoranza che in circostanze eccezionali potè diventare maggioranza nell'Assemblea di Versailles.

Il ministero si sente scosso, e prima di rispondere alle interpellanze sulla sua connivenza colla cospirazione di Frohsdorf, vuole si decida la sperata prolungazione dei poteri a Mac-Mahon. Ottenuta questa, si meditano altri colpi, legali o no che sieno.

Di mezzo a tali incertezze possiamo aspettarci qualche colpo di scena che muti ad un tratto la situazione senza migliorarla; chè con sì contrarii umori e col bilanciarsi de' partiti e coll'animo deliberato di tutti di trascorrere occorrendo a violenze, poco di meglio si può sperare. Conviene di certo saperne grado allo Chambord, se l'idea di porre la Francia alla testa della reazione europea non potè essere attuata. I liberali di tutta l'Europa centrale del resto sono condotti a seguire con tacito accordo la stessa via a comune difesa da questa reazione, che vorrebbe colla restaurazione borbonica sconvolgere l'ordine nuovo oramai da essa accettato in Italia ed in Germania.

Il discorso della Corona con cui Vittorio Emanuele aperse la sessione parlamentare a Roma calcò molto opportunemente su tale concetto. Esso dà per deciso ed oramai accettato dall'Europa, che Roma capitale del Regno d'Italia si combina coll'indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale e nelle sue attinenze coll'Orbe cattolico; accentua singolarmente le nuove relazioni dell'Italia coll'Impero austro-ungarico e coll'Impero germanico come ad una guarentigia comune della pace. Ma la Nazione deve contare, come vi è ottimamente detto, sopra le proprie forze per custodire il diritto e la dignità nazionale. E di queste forze bisogna appunto occuparsi e di ristorare le finanze colla operosità crescente, coll'ordine e col far rispettare da chiunque le leggi.

Ormai l'Italia non deve dubitare un solo momento, nè lasciare che altri dubiti de' suoi destini. Essa deve cercare le amicizie di coloro che hanno i suoi medesimi interessi nella conservazione dello stato presente di cose nell'Europa centrale; ma mostrare di essere forte abbastanza per custodire, come dice il Re, il proprio diritto e la propria dignità. Ora, perchè questa forza non sia un bugiardo vanto ed una delusione, deve nell'animo di ogni buon Italiano generarsi il fermo proposito di dar bando alle passioni di partito che sì mal governo fanno della Spagna e Francia e di dedicarsi con sicurezza ed energia a quella moltiforme operosità, che non soltanto deve produrre la restaurazione economica e la prosperità nazionale, ma anche rinvigorire e rinnovare il paese e renderlo degno ed atto a prendere nell'Europa quella importante posizione politica, alla quale è chiamato da una legge storica che tende a riporlo nel centro del mondo incivilito. Si formino gl'Italiani la chiara consapevolezza dei destini del loro paese; studino e lavorino a conseguirli, e raggiungeranno la meta.

P. V.

APERTURA DEL PARLAMENTO NAZIONALE

Discorso della Corona

Roma, ore 11.40

Alle ore 11 antimeridiane S. M. il Re, accompagnato dalle Loro Altezze Reali il Principe di Piemonte e il Duca di Aosta, entrava nell'aula della Camera dei Deputati salutato da fragorosi e prolungati applausi.

S. M. lesse il seguente discorso, interrotto sovente da vivissime approvazioni.

Signori Senatori, signori Deputati!

Quando io inaugurava in Roma l'ultima sessione del Parlamento, vi invitai a rivolgere tutti i pensieri all'ordinamento interno dello Stato. L'impresa, a cui vi esortavo, era lunga, difficile, severa. Ma il vostro patriottismo e i progressi già fatti, mi sono oggi un pegno sicuro della vostra perseveranza. Essa sola potrà farci toccare la meta a cui ci spronano i voti più arditi delle popolazioni.

La operosità che si risveglia in tutte le parti del Regno, ci manifesta che all'Italia mancava soltanto l'unità e la libertà per isvolgere le forze onde è sì largamente dotata.

Io confido in cotesta crescente operosità, e sarà cura del mio Governo lo assecondarla col mantenimento della sicurezza pubblica e dell'ordine, elementi indispensabili del lavoro e del progresso.

L'Italia ha mostrato che Roma poteva divenire la Capitale del Regno senza che fosse menomata l'indipendenza del Pontefice nell'e-

sercizio del suo ministero spirituale e nello sue attinenze coll' Orbe cattolico.

Risoluti di rispettare il sentimento e la libertà religiosa, Noi non permetteremo che sotto il manto di questi sacri diritti si attenti alle leggi ed alle istituzioni nazionali.

Sono lieto di assicurarvi che le nostre relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli. Queste buone relazioni ricevettero una solenne sanzione nella visita che feci testè all' Imperatore austro-ungarico ed all' Imperatore di Germania. Le dimostrazioni di cordiale simpatia che ho ricevuto da quei Sovrani e dai loro Popoli, erano rivolti all'Italia risorta che ha saputo acquistare il posto che le compete fra le nazioni civili. L' Austria e l'Italia furono già avversari sul campo di battaglia; tolta la ragione della lunga contesa, rimase solo la fiducia nei comuni interessi, nei vantaggi di una sicura amicizia. Questa amicizia mi è tanto più grata, perchè si associa con quegli affetti di famiglia che un dovere più alto e più imperioso aveva potuto dominare, ma non ispegnere nel mio cuore.

L'Italia e la Germania si costituirono entrambe in nome dell'idea nazionale, entrambe seppero fondare gli ordini liberi sulla base di una monarchia associata per lunghi secoli ai dolori, come alle glorie della nazione. Le relazioni fra i due Governi, conformi alle simpatie fra i due Popoli, sono una guarentigia pel mantenimento della pace.

Noi desideriamo di vivere in armonia con tutte le nazioni, ma io sarò sempre il fermo custode del diritto e della dignità nazionale. Perciò la Nazione deve anzitutto confidare nelle proprie forze. Io vi raccomando quindi le leggi che hanno per oggetto di compiere l' ordinamento dell' esercito e la difesa dello Stato. Voi non potete farmi cosa più grata che occuparvi del bene e della forza di quell' esercito che io conosco, che mi conosce, che diede e darà sempre i primi esempi dell' abnegazione e dell' onore.

Con pari sollecitudine vi raccomando la nostra marina di guerra. Essa è degna dell' avvenire, a cui la chiamano le sue antiche memorie.

Voi vi occuperete eziandio dei modi per poter condurre a termine quei grandi lavori che lo Stato ha intrapreso per dar vita e prosperità a tutte le sue provincie.

Ma agli apparecchi di guerra come alle feconde opere della pace, alla prosperità ed al credito come alla dignità ed alla forza dello Stato è indispensabile fondamento una buona finanza. Il popolo italiano non si è mai rifiutato ai sagrifizii che gli furono richiesti a questo fine. Spetta a voi di deliberare quei provvedimenti che valgano a trarne tutto il profitto, e a dare al paese quella piena sicurezza nell' avvenire, alla quale esso anela e che ha meritato di conseguire.

Il ristauro della finanza potrà solo far cessare il male che tutti deploriamo del corso forzoso. Però è dover nostro fin d'ora studiarci di attenuarne gli effetti regolandolo con severe discipline. A tal' uopo vi sarà presentata una Legge.

Durante la Sessione il mio Governo vi presenterà altre Leggi importanti sulla materia giudiziaria, sulla pubblica istruzione e sulla amministrazione civile.

Signori Senatori, Signori Deputati.

Nella pace che io confido durevole, nell' ordine interno, nell' unione fra i poteri dello Stato le istituzioni libere si svolgeranno insieme coi progressi civili e col benessere delle popolazioni. Così solamente noi potremo dire di aver compiuto l' opera nostra e coll' ajuto di Dio assicurata ai nostri figli quella patria che stava in cima de' nostri pensieri, quando nelle prove del passato le tenemmo una fede invincibile.

Oggi, come allora, io confido nella Nazione. Sento che oggi come allora la Nazione confida nel Re.

Terminato il discorso, il Ministro dell' Interno dichiarò aperta la terza sessione della undecima Legislatura.

All'uscita di S. M. e dei Reali Principi dall'aula si rinnovarono le più entusiastiche acclamazioni.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

L' on. Vigliani ha deferito al Consiglio dei ministri la risoluzione della questione se nel progetto per il nuovo codice penale debba abolirsi completamente la pena di morte o, come egli avviserebbe, se debba conservarsi per alcuni casi criminosi più eccezionali. Siccome per i casi nei quali in ogni modo la pena di morte è tolta, viene stabilita quella della deportazione, il Consiglio dei ministri dovrà pure occuparsi della scelta di una località ove saranno trasferiti i delinquenti che verranno condannati a tale pena. Dicesi che la maggioranza dei ministri tenda all' abolizione completa. La considerazione principale che sembra farà prevalere questo partito riguarda la circostanza che, ove si accettasse la proposta, per quanto limitata, del Vigliani, la pena di morte dovrebbe di nuovo introdursi in Toscana. Un particolare interessante che mi si riferisce intorno a tale argomento, e che fa onore al nostro paese, è questo: che cioè non si trovano individui che vogliano accettare la carica di esecutori di giustizia. Ve n' hanno ancora in Italia due soli, e vecchi, e tutto fa credere che sarà difficilissimo accrescerne il numero e surrogare quei due quando occorresse. Facciamo dunque voti perchè sì triste ufficio non debba fra breve essere più occupato da alcuno.

Secondo i progetti preparati dal ministro delle finanze, che tendono ad accrescere i proventi delle imposte che già esistono, oltre ad infirmare le cambiali e gli atti d' affitto che non siano sottoposti a regolare registrazione, tutti i contratti in genere, che a termini delle leggi di registro debbono essere registrati, non saranno riconosciuti dinanzi ai tribunali quando risulti che invece non siano stati presentati per la registrazione e non siano pagati i diritti voluti. — Quando si rifletterse che il novanta per cento così delle cambiali, come dei contratti presentemente sfuggono alla registrazione, non parrà esagerato il calcolo fatto che tali misure dovrebbero portar un maggior provento in quel ramo di entrata di circa 25 milioni annui. Questi basterebbero a sopperire alle maggiori spese da farsi per l'esercito, per gl'impiegati, ed altre.

Come vi accennavo nella mia precedente, non si sa con precisione qual sia il piano definitivo dell' on. Minghetti. Vi sono però bastanti indizii per supporre che tale piano sia già determinato e compiuto. Ciò non toglie che l'on. ministro riceva continuamente e dall' interno e dall' estero i più curiosi piani per rialzare le nostre finanze e raggiungere il pareggio, cosa che, se non altro, dimostra come si ritenga generalmente di importanza essenziale per l'Italia la questione finanziaria.

Molti domandano se l' on. Scialoja intenda di ripresentare il progetto di legge intorno alla istruzione obbligatoria, già preparato dal suo predecessore Correnti. Secondo le mie informazioni, si sarebbe quasi abbandonato per il momento il pensiero di portare alfine dinanzi alla Camera codesto interessante argomento. Tanto le tristi condizioni finanziarie della maggior parte dei Comuni rurali, quanto le difficoltà di riunire gli alunni in dati centri, stante la mancanza delle strade, attraversano grandemente l'esecuzione della legge che dovrebbe sanzionarsi, appunto per rispetto alle popolazioni agricole cui essa mira principalmente. In ogni caso parrebbe che il progetto debba ancora essere modificato sensibilmente e importare una spesa non lieve per lo Stato, onde concorra per il mantenimento delle scuole nei Comuni poveri. Anche il difetto grandissimo di locali adatti per le medesime è un' ostacolo grave che si presenta per l' esecuzione della legge, che per sarebbe generale desiderio vedere introdotta nello Stato.

È positivo che sarà presentato subito il progetto per modificazioni alla legge della tassa sul macinato. Esso conterrà emendamenti agli emendamenti già proposti dal Sella contro le conclusioni della relazione stesa dalla Commissione d' Inchiesta sul macinato, della quale relazione tanto occuposssi la Camera nella Sessione testè chiusa.

Si attende in Germania un grande movimento nella diplomazia dell'Impero, ora che il principe di Bismarck è rientrato interamente negli affari. Si diceva che il signor di Keudell, rappresentantante della Germania presso il governo del Re, potesse per effetto di quello essere traslocato dal posto che ora occupa; ma mi viene assicurato da ottima fonte che l' egregio diplomatico non verrà allontanato da Roma. Da canto nostro abbiamo soltanto motivi per desiderare che egli rimanga a lungo nell' attuale suo ufficio.

ESTERO

Francia. Il *Corriere di Parigi* riferisce che il Consiglio superiore della guerra ha deciso la creazione di tre vasti campi trincerati a Verdun, Belfort e Besançon.

Germania. In una lettera da un suo corrispondente di Berlino la *Patrie* trova il brano seguente:

Parlando della Francia, il signor de Bismarck avrebbe detto ad un alto locato personaggio politico, che quale si fosse la forma di governo che essa potesse scegliere, gli è molto indifferente, e che i Tedeschi, a meno che non vi siano tratti a forza, non s' immischierebbero mai dei fatti altrui. Ciò nullameno è pubblicamente noto, che la Prussia si prepara attivamente ad una guerra possibile, e forse anco desiderata; poichè attualmente si calcola molto sulla Russia, la quale con un mutamento di sovrano darebbe più tardi il segnale d' un cambiamento assoluto.

In Germania non s' ignora che l' opinione pubblica russa è contraria ad un' alleanza con essa. È certo nell' interesse della Francia, di temporizzare tanto, da lasciare agli elementi separatisti e particolari, il tempo sufficiente perchè possano agire. Sono questi i migliori dissolventi dell' unità.

— A Berlino alcuni privati avevano avuto in animo di fare una Esposizione Mondiale fra tre anni. Ne fecero domanda al Ministro del commercio ed ebbero una risposta negativa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il nuovo Prefetto della nostra provincia, arrivato sabato in Udine, ha ricevuto nel lasciare Bologna una testimonianza di stima e di affetto, di cui così rende conto il *Monitore* di quella città in data del 16:

« Ieri all'una pomer. il conte Bardesono lasciava la nostra città. Erano alla stazione per salutarlo moltissimi fra gli amici suoi, appartenenti ad ogni classe di cittadini, i quali, malgrado il tempo che imperversava, non vollero che egli partisse senza dargli quest' ultima testimonianza di affetto e di stima. Gli addii furono oltre ogni dire cordiali, sentiti. »

Consiglio di Leva.

Sedute del 14 e 15 novembre 1873

Distretto di Tolmezzo.

Assentati	131
Riformati	109
Rivedibili	8
Esentati	85
Dilazionati	23
In osservazione	5
Renitenti	10
Cancellati	3
Totale	374

UN PROCESSO DI PARRICIDIO.

(Cont. e fine)

Udienza del giorno 11 novembre. — Il banco della Presidenza è occupato dal cav. Sellenati, quello del P. M. dal Sost. P. G. cav. Castelli. Gli avvocati d' Agostinis, Salimbeni e Bortolotti sostengono la difesa degl'imputati; nei posti riservati si nota un' insolita frequenza.

Un fremito che parte dalla gente affollata nello spazio lasciato al pubblico accoglie gli accusati allorchè vengono introdotti nella sala.

Costituito il Giurì e fornita la lettera degli atti, il signor Presidente procede all' interrogatorio. Francesco Toffolin risponde con franchezza alle domande che gli vengono fatte, e quand' è lasciato in pace nasconde la faccia in un fazzoletto che tiene con ambe le mani. Egli confessa l' orribile delitto, e come fatti di scusa allega il carattere violento dell' interfetto, le ripetute gravissime minaccie, la patita ingiuria, l' irresistibile istigazione materna e il timore per la vita propria e della famiglia intera, che sapeva in pericolo.

Anna Melchior invece oppone una costante denegazione ai fatti che le vengono contestati. Dichiara d' aver ignorato tutto ciò che dai propri figli veniva macchinato a danno del marito, verso il quale non coltivava alcun ostile sentimento, comecchè ne avesse ben donde. Ammette d' aver la notte fatale accompagnata la figlia Santa fino alla casa Nussi, ove l' attendeva il fratello Francesco, ma nega d' aver a questi ispirato propositi di sangue e rimesso il randello per realizzarli.

Questa miserabile femmina ha una faccia che si raccomanda ben poco e un contegno che suscita la generale avversione.

Santa, che piange quasi sempre, nega d' aver saputo il complotto ordito tra la madre ed il fratello; ammette però d' aver ad essi recato l' avviso che il padre era immerso nel sonno; nega d'aver fornito il roncone, ma non impugna d'aver aperto l'uscio della stanza ove dormiva il vecchio, di cui presenziò la strage.

L' udienza del giorno dodici corr. venne interamente consumata nell' audizione dei testimoni e nell' assunzione della perizia, introdotta per chiarire lo stato mentale di Francesco e Santa Toffolin.

Per via delle deposizioni testimonia, rimasero stabilite alcune circostanze di fatto che meritano d' essere ricordate.

Risultò primieramente che Francesco in paese godeva fama di buon giovane; che la madre passava per una tristaccia e che la figlia Santa la imitava, sebbene da tutti dichiarata di limitata intelligenza. Emerse che l' interfetto Cristoforo avea fatto delle minaccie gravissime all' indirizzo del figlio; che le relazioni tra essi erano tese fuor di misura, e che un cupo risentimento s' era impadronito di Francesco; il quale sapeva che il padre teneva seco un po' di denaro.

La perizia escluse in Francesco qualsiasi vizio di mente, riconobbe nell' imputata sua sorella un' intelligenza limitata, rappresentandò la sintesi del giudizio colla formula *semi imbecillità.*

Nel giorno successivo, 13 corrente, la importantissima causa ebbe compimento.

Il Sostituto Proc. Gen. esordiva la diligentissima sua requisitoria narrando come gli antichi non avessero notato alcuna pena contro i parricidi, supponendo che codesto misfatto non potesse mai commettersi da chi avea impregiudicata la mente; ma l' esperienza aveva in seguito chiarito che pur troppo l' uomo anche in stato di mente sana è capace di meditare ed eseguire la strage del proprio genitore. Per ciò conveniva usare severità contro un misfatto così esecrabile.

Posto in rilievo il carattere, la tendenza, il passato dei tre imputati, dimostrò come il nefando proposito di uccidere il rispettivo padre e marito fosse da lunga pezza tra essi concertato.

Analizzate quindi minutamente le circostanze di fatto, conchiudeva chiedendo un verdetto di colpevolezza per tutti o tre gli accusati.

Il valente giovane avv. D' Agostinis cominciò la bella sua arringa con una graziosissima pittura di quella parte del Friuli in cui giace Coseano. Disse che in tanto sorriso di cielo questo paese solo non partecipava ai gentili sentimenti delle circostanti popolazioni; che anche allora del plebiscito gli abitanti di Coseano vollero segnalarsi per i loro bassi propositi votando contra l' unità della patria.

In tale atmosfera era ben atto a prodursi anche l' orrendo spettacolo d' un parricidio.

Parlando di Francesco disse della sua buona condotta; dell' affetto che aveva saputo inspirare alle sue padrone; dell' indole sua mite e quieta. Rilevando il carattere del padre, violento, manesco e provocatore, chiarì come niun affetto avesse mai portato all' unico suo figlio, cui minacciava di uccidere per pochi quattrini e disonorava pubblicandone le mancanze. Aggiunse che l' interfetto avea perduto ogni titolo all' affezione del figlio, nel quale, come causa determinante al delitto, si ravvisava il risentimento prodotto da provocazioni continue, da ingiurie atroci e da gravissimo timore per la propria vita. Accennava alla influenza della istigazione materna che in un animo concitato potè produrre quello scoppio d' ira che altrimenti sarebbe per il tempo sfumato.

Conchiudeva pregando i Giurati a voler accordare al giovane delinquente le attenuanti; ed accennando al palco che verrebbe eretto, scongiuravali a voler far uso del loro diritto di grazia, onde evitare a questa nobile Città la funesta vista del Carnefice.

Rilevando inoltre che tra quegli che uccide il padre affettuoso e quegli che toglie la vita ad un genitore violento e che niun titolo ha all' affetto del figlio, corre una gran distanza, domandava ai Giurati che volessero condannare a vivere Francesco Toffolin; il quale nella tristezza del carcere avrebbe potuto con una lunga eterna espiazione scontare il proprio delitto.

L' egregio avv. Salimbeni sostenne con molto valore la difesa di Anna Melchior.

Contestava egli anzitutto la prova che volevasi raggiunta della complicità a carico della sua difesa, ed all' uopo analizzava i singoli elementi di prova, cui con sana critica o distruggeva o scartava. — Disse come Anna Melchior poteva benissimo ignorare i tristi propositi dei figli, e come niuna fede si possa consentire ai suoi accusatori, perocchè nel figlio evidente l' interesse a scaricare sulla madre parte di quella terribile responsabilità che colla strage del padre aveva assunta. — Rilevava come del pari niuna fede meritassero le deposizioni di quella scempia che è la Santa e di quella tristaccia ch' è la Maria; il cui contegno nell' accusare sua madre all' udienza metteva ribrezzo a quanti hanno sensi d' umanità.

Rilevando per ultimo l' illiade dei torti che il defunto Cristoforo avea fatto all' imputata sua moglie, chiedeva ai Giurati un verdetto assolutorio o quanto meno che la complicità venisse dichiarata non necessaria. — Pregava in ogni caso le attenuanti.

Il difensore di Santa, avv. Bortolotti, esordiva la sua arringa significando com'egli avesse sperato nella ricupera dell' accusa contro una povera ragazza ritenuta per una stupida da quanti la conoscono. Entrando in merito invitava i Giurati a voler indagare se per avventura nella Santa c'era una causa proporzionata al delitto di cui veniva imputata.

Passando in minuta rassegna le varie cause, i vari sentimenti che avrebbero potuto spingerla all' orribile misfatto, trovava di dover escluderli tutti. Rilevò quindi che il P. M. medesimo non seppe indicare del misfatto una causa qualunque. Analizzava poscia gli elementi di prova di alcune circostanze di fatto e veniva a quella di doverle rifiutare. Apprezzando alcune altre circostanze liquide e provate in processo, chiariva come codeste potessero sussistere senza che la Santa sapesse quanto si macchinava contro suo padre; mentre poteva aver recato l' avviso ed aver assistito alla strage senza incorrere responsabilità di sorte; avendo eseguito automaticamente quanto le venne ingiunto. — Dal contegno poi anteriore al fatto, dai buoni rapporti col padre, e dal contegno posteriore argomentava la sua innocenza.

In via d' ipotesi sostenne che se anche fossero vere tutte le circostanze di fatto dall' Accusa rilevate a suo carico, ciò non ostante Santa Toffolin doveva mandarsi assolta perocchè assolutamente imbecille. A stabilire questo assunto, citava la vita di lei, il giudizio popolare racchiuso nella formola *la stupida*, la denegatagli S. Comunione, la perizia assunta in un processo di stupro nel quale ebbe parte, alcuni rilievi fatti d' Ufficio e le risultanze della perizia assunta al dibattimento. Rilevando quindi i segni diagnostici che concludono alla imbecillità, tutti li riscontrava nella persona di Santa e coll' autorità di illustri Scrittori sosteneva l' assunto.

Concludeva per un verdetto d' assoluzione ed in via sussidiaria perchè fosse ritenuto nell' imputata medesima un vizio di mente tale che la rendesse meno imputabile.

Dopo l' accurato ed imparziale riassunto dell' Illustriss. sig. Presidente, i Giurati ritiravansi nella stanza ad essi assegnata per le deliberazioni, e da lì ad un' ora uscivano col loro verdetto.

Vennero dichiarati colpevoli nei sensi dell'accusa Francesco Toffolin ed Anna Melchior-Toffolin, ai quali si negarono le attenuanti. Venne pure dichiarata colpevole Santa Toffolin, però senza premeditazione, ammesso il [illegible] di mente che la rende meno imputabile, [ac]cordate le attenuanti.

[I]n base a codesto verdetto la Corte condan[n]a i due primi alla pena di morte e l'ultima [all]a semplice custodia per anni 10.

Un silenzio profondo regnava nella sala du[ra]nte la lettura della sentenza. È questo il [dr]amma giudiziario più atroce che siasi svolto [da]vanti la nostra Corte d'Assisie.

—

Teatro Minerva. La mancanza di spazio [ci] costringe a differire a domani la relazione [de]llo spettacolo d'opera col quale iersera si è [ap]erto il Teatro Minerva.

Intanto annunciamo che l'impresa, aderendo [all]a domanda del tenore signor Castiglia di [es]sere sciolto da' suoi impegni per l'indisposi[zi]one sopravenutagli, ha già scritturato un altro [te]nore col quale le rappresentazioni saranno al [pi]ù presto riprese.

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

[Bo]llettino settimanale dal 9 al 15 nov. 1873.

Nascite

[Na]ti vivi maschi 5 femmine 6
» morti » 2 » —
[Es]posti » 1 » 2 – Totale N. 16

Morti a domicilio

Luigi Moro di Antonio di mesi 2 — Italico [R]igo di Luigi d'anni 1 — Anna Croattini-Mauro [—] Leonardo d'anni 60 attend. alla casa — Luigia Lucchetta fu Pietro d'anni 9 — Giovanni [Ba]ttista Garzotto fu Ferdinando d'anni 20 agen[te] di Negozio — Leonardo Lessanutti-Cataruzzza [—] Michiele d'anni 61 attend. alla casa — Cat[e]rina Pilosio di Pietro d'anni 18 possidente.

Morti nell' Ospitale Civile

Teresa Faleni di mesi 1 — Marco Stefanutti [—] Giovanni d'anni 83 servo — Sebastiano [Ba]ttistoni fu Pietro d'anni 67 agricoltore — [A]ntonio Indri di Pietro d'anni 32 sarte — [L]uigi Brunetta fu Antonio d'anni 48 agricoltore [—] Giovanna Sinicco fu Giuseppe d'anni 80 [se]rva.

Totale N. 13.

Matrimoni

Francesco Bergamasco conciapelli con Anna [M]alino contadina — Gio. Batt. Marcuzzi agente [di] negozio con Maria Tosolini att. alle occup. [di] casa — Giuseppe Cecconi agric. con Maria [B]uaglia serva — dott. Gaetano Antonini me[d]ico-chirurgo con Teresa Angeli agiata — Fran[ce]sco Rognini sellajo con Caterina Del Fabbro [sa]rta — Leone Burlon falegname con Maria [M]ajeron serva — Giuseppe Passoni mugnajo con Adelaide Saggiò serva.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Gio. Battista Rizzi muratore con Marianna [T]eresa Rizzi contadina — Giovanni Simeoni [c]onciapelli con Adelaide Antoniutti serva — [G]io. Battista Traghetti cameriere con Emilia [C]eroseppi sarta — Carlo Cappeletti calzolajo [c]on Rosa Lorenzini att. alle occup. di casa — [A]ntonio Dolso oste con Anna Badolo att. alle [o]ccup. di casa — Gio. Battista Lorentz possid. [c]on Maria Huber att. alle occup. di casa — [G]io. Battista Ciani impiegato postale con Maria [U]rbanis maestra elementare — Vincenzo Burelli [p]ossidente con Angela Minini agiata — Michele [S]carpa possidente con Anna Buran civile.

—

Contravvenzioni. Dalle Guardie di P. S. [v]enne dichiarato in contravvenzione al disposto [de]ll'art. 43 della legge di P. S. l'esercente [l'o]steria A. Achille ed egualmente per protratta [c]hiusura dei rispettivi esercizi gli osti S. Pie[t]ro e R. Benedetto.

Per schiamazzi notturni, dalle Guardie di P. S. furono posti in contravvenzione certi M. [F]rancesco e G. Giuseppe.

—

Arresti. Quali vagabondi e mancanti di oc[c]upazione dalle Guardie stesse vennero tratti in [a]rresto G. Domenico di Venezia e C. Luigi di Cividale.

FATTI VARII

Navi italiane in Levante. Ci scrivono [d]a Beyrut, che durante il terzo trimestre del[l']anno volgente, approdarono in quel porto 11 [b]astimenti nazionali del tonnellaggio complessivo [d]i 1369.01 ed in quello di San Giovanni di Acri, 5 navi del tonnellaggio complessivo di 1090.80.

Risulta da queste cifre che il movimento dei [l]egni italiani in quei porti non è punto infe[r]iore a quello del corrispondente periodo degli [a]nni precedenti. Pare però che alla fine del [c]orrente anno dovrà notarsi in quei porti una [d]iminuzione nel momento della marina italiana, [p]oichè la mancanza di cereali, e le meno liete [p]revisioni che inspira, pel futuro, la persistente [s]iccità, renderanno probabilmente inutile l'ap[p]rodo, in quegli scali, di navi destinate a caricarvi le granaglie, di cui l'Europa è solita di [f]ornirvisi nella stagione autunnale. *(Ec. d' It.)*

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Popolo Romano:*

L'onor. Minghetti confida poter presentare nella prima seduta della Camera il progetto di leggo sulla circolazione cartacea. In questa legge, se le nostre informazioni sono esatte, si mette fine al grave inconveniente in forza del quale i biglietti che hanno corso a Roma non circolano a Firenze nè a Napoli; e quelli del Banco di Napoli, e della Banca Toscana non girano che nella rispettiva provincia.

A tutti questi istituti sarà accordato il corso legale dei loro biglietti, per tutto il Regno, con alcune condizioni, prima delle quali la limitazione della loro circolazione.

Crediamo sapere che la esposizione finanziaria sarà dall'onor. Minghetti presentata alla Camera sette od otto giorni dopo la sua riunione.

— Un dettaglio retrospettivo, che togliamo al *Fanfulla*, sull'apertura del Parlamento:

« Più di quaranta deputati viaggiavano col treno diretto che doveva giungere alle 9 30 e facevano conto di assistere alla seduta Reale.

Ma il treno non essendo giunto a Roma che alle 11, essi sono arrivati a Montecitorio precisamente quando il Re ne usciva.

Nello stesso treno viaggiava l'ambasciata giapponese accompagnata dal conte Fè d'Ostiani nostro ministro al Giappone.

Anche l'ambasciata era venuta per assistere alla seduta Reale. Ma per quanto sia venuta direttamente da Termini a Montecitorio, vi è giunta che la cerimonia era terminata.

— L'*Opinione* dice che i deputati giunti finora a Roma sono pochissimi. Oggi la Camera deve occuparsi dell'elezione del seggio presidenziale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 14. Si assicura che il Governo d'accordo colle frazioni della destra decise di mantenere il periodo di 10 anni, e soprattutto non accetta una proroga condizionata e che non incominci a data precisa.

Parigi 14. Gli elettori dell'Aude, del Finistère, della Seine-et-Oise sono convocati pel 14 dicembre per le elezioni suppletorie.

Versailles 14. Il ministro della guerra dichiarò alla Commissione del bilancio che l'applicazione della Legge sulla riorganizzazione dell'esercito esigerà in avvenire un aumento del bilancio. Pel momento occorrerebbero 17 milioni e mezzo per poter chiamare, in conformità alla Legge, la seconda parte del contingente che comprende 50,000 uomini; ma viste le difficoltà finanziarie, acconsenti ad aggiornare questa chiamata all'anno venturo. Spera che il bilancio della guerra più tardi si aumenterà.

Madrid 14. La Catalogna è dichiarata in istato d'assedio.

Washington 13. Il viceconsole americano a Santiago protestò contro le esecuzioni, ma inutilmente. Fish protestò energicamente, per telegrafo, a Madrid, denunziando gli atti come un oltraggio alla civiltà, all'umanità, un insulto all'America. Il Governo spagnuolo rispose riconoscendo la sua responsabilità; rinnova le assicurazioni d'amicizia, disapprova le esecuzioni, promette sodisfazione. Fish ebbe una lunga conferenza coi ministri inglese e spagnuolo. Le fortificazioni dei porti del Sud vengono rinforzate.

Londra 15. Il dottore Playfair fu nominato direttore delle Poste. Il generale Vernon Harcourt fu nominato Procuratore generale.

Copenaghen 15. Secondo i risultati delle elezioni pel Folketing, la sinistra radicale conta un numero eguale di membri che nella sessione scorsa. I suoi capi, ad eccezione di Christensen, furono rieletti. Il ministro dell'interno non fu eletto.

Berlino 15. La Camera dei deputati elesse Bennigsen presidente, Löve e Friedenthar vice-presidenti.

Parigi 15. La minoranza della Commissione dei Quindici adottò il seguente progetto di proroga; credesi che il Governo lo accetterà: Art. 1. Il potere esecutivo è affidato a Mac-Mahon per 10 anni a datare dalla presente legge. Il potere continua ad essere esercitato col titolo di Presidente della Repubblica, nelle condizioni attuali, finchè le leggi costituzionali non v'introducano modificazioni. — Art. 2. Tre giorni dopo la promulgazione della presente legge si riunirà a scrutinio di lista una Commissione di 30 membri per esaminare le leggi costituzionali.

Laboulaye lesse la Relazione ch'è assai conciliante; fa un energico appello al patriottismo del centro destro.

Versailles 15. *(Assemblea)*. *Laboulaye* legge la Relazione della Commissione dei Quindici. Dice che il paese non domanda soltanto un Presidente, ma un Governo stabile. Invita i conservatori a rinunziare alle illusioni monarchiche e ad organizzare la Repubblica. Conchiude proponendo l'approvazione del progetto di Casimiro Perier. La discussione è fissata a lunedì.

Copenaghen 15. Secondo i risultati definitivi delle elezioni pel *Folketing*, la sinistra è composta di 53 membri. Il numero complessivo dei membri del *Folketing* è di 102.

Washington 14. Il Consiglio dei ministri oggi decise di prendere misure onde mantenere la dignità degli Stati Uniti in conformità al sentimento nazionale. Assicurasi che l'America domanderà alla Spagna la punizione delle Autorità responsabili dell'esecuzione di Santiago. Se la riparazione è ricusata, l'America prenderà misure estreme. Dopo il Consiglio, il ministro della marina telegrafò nuove istruzioni agli Arsenali di attivare l'allestimento delle navi. La squadra del Nord dell'Atlantico si recherà nell'Avana lunedì. Credesi che in caso di rottura, le truppe americane sbarcheranno immediatamente a Cuba. Il 10 novembre furono fucilati altri prigionieri del *Virginius*, 18 soltanto avranno la vita salva. Una battaglia che durò quattro ore ebbe luogo a Cuba fra gli Spagnuoli e gl'insorti. 100 insorti e 54 Spagnuoli furono uccisi. Gl'insorti furono battuti.

Milano 16. È morto il senatore Gabrio Casati.

Colonia 15. Il Tribunale correzionale ha condannato l'Arcivescovo Melchers a 300 talleri di multa e 15 giorni di prigione. Il Vescovo suffraganeo Bandri fu condannato a 25 talleri ed otto giorni di prigione per diffamazione contro i vecchi cattolici.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.4	752.0	755.2
Umidità relativa	46	42	55
Stato del Cielo	sereno	cop. ser.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	Est	E. N.-E.	N. N.-E.
Vento (velocità chil.)	6	8	1
Termometro centigrado	3.3	6.0	2.6

Temperatura { massima 6.4 / minima 0.8

Temperatura minima all'aperto — 2.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 15 novembre

Austriache	186 3/4	Azioni	126.3/4
Lombarde	95.1/2	Italiano	57.1/2

PARIGI, 15 novembre

Prestito 1872	91.17	Meridionale	—.—
Francese	57.50	Cambio Italia	14.1/2
Italiano	59.90	Obbligaz. tabacchi	470.—
Lombarde	360.—	Azioni	743.—
Banca di Francia	4370.—	Prestito 1871	90.97
Romane	72.—	Londra a vista	25.56.—
Obbligazioni	159.—	Aggio oro per mille	6.—
Ferrovie Vitt. Em.	170.—	Inglese	92.13/16

LONDRA, 15 novembre

Inglese	92.7/8	Spagnuolo	17.1/4
Italiano	58.3/8	Turco	45.5/8

FIRENZE, 15 novembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2130.—
» (coup. stacc.)	69.73.—	Azioni ferr. merid.	420.—
Oro	23.27.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.10.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.12.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1556.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	846.—
Azioni »	844.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 15 novembre

La rendita, cogl' interessi da 1 luglio p. p., a 69.50, Azioni della Banca di Credito Veneto, ricercate da L. 207 a L. 210.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.27	a	23.28	
Banconote austriache	» 2.55 1/4	»	—.—	p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 da	L. 67.35	a	L. 67.40	
» » » 1 luglio	» 69.50	»	69.55	
Prestito nazionale 1866 1 ott.	» —.—	»	—.—	f.c.
» Banca Veneta ex coup.	» —.—	»	—.—	f.c.
» Banca di credito veneto	» —.—	»	210.—	f.c.
» Regia Tabacchi	» —.—	»	—.—	
» Banca italo-germanica	» —.—	»	—.—	f.c.
» Generali romane	» —.—	»	—.—	
» Strade ferrate romane	» —.—	»	—.—	f.c.
» » austro-italiana	» —.—	»	—.—	
Obblig. strade-ferr. Vitt. Em.	» —.—	»	—.—	f.c.
» » Sarde	» —.—	»	—.—	

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L. 279.—	a	279.25
Pezzi da 20 franchi	» 23.28	»	23.29
Banconote austriache	» 255.25	»	255.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 15 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 27.50	ad L.	29.—
Granoturco	»	» 14.—	»	14.75
Segala nuova	»	» 17.50	»	18.—
Avena vecchia in Città	» rasata	» 11.—	»	11.10
Spelta	»	» —.—	»	27.15
Orzo pilato	»	» —.—	»	27.30
» da pilare	»	» —.—	»	14.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	7.20
Miglio	»	» —.—	»	17.—
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	8.25
Saraceno	»	» —.—	»	41.30
Lenti nuove il chil. 100	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	» —.—	»	24.—
» carnieli e schiavi	»	» —.—	»	28.50
Fava	»	» —.—	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	23.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2,45 a. (diret.°)
2.4 ant. dir.°		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 novembre 1873.

Venezia	36	57	60	83	49
Roma	51	59	75	61	42
Firenze	25	78	55	69	27
Milano	68	5	14	10	26
Napoli	37	61	39	44	56
Palermo	69	76	38	30	88
Torino	34	38	28	33	29

Una vita semplice e schietta, un'anima tutto candore ed ingenuità, un sacerdote esemplare e galantuomo, fu tolto agli affetti dei Parrocchiani della Chiesa delle Grazie questa mattina, improvvisamente. Di falsi galantuomini pur troppo formicola ogni condizione della grande umana famiglia; tanto è vero che l'essere stimato e riconosciuto per galantuomo si giudica somma lode. Ma se pure una virtù, tanto facile e naturale ai buoni, merita encomii segnalati e speciali, pienissimi e singolarissimi li consegui **Don Pietro Bolt**, perchè leale, sincero, non timido amico della verità, largo di cuore, uomo insomma che onorava il ministero sacerdotale, e che sapeva esser padre dei poveri. Sia pace all'anima sua.

T.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto un concorso per titoli ed esame alle funzioni di Assistente alla Cattedra di Chimica nell'Istituto Tecnico di Udine con l'annuo assegno di lire 1200.

A tale ufficio potrà essere unito quello pure di Assistente chimico alla Stazione agraria con un annuo assegno che sarà stabilito dal Consiglio della Stazione stessa.

Il Concorso avrà luogo innanzi apposita Commissione presso l'Istituto Tecnico predetto.

Le domande dei concorrenti dovranno essere trasmesse *alla Giunta di vigilanza sull' Istituto Tecnico di Udine non più tardi del 1 dicembre prossimo venturo.*

Roma, 10 novembre 1873.

Il Direttore Capo della 4 Divisione
fir. O. CASAGLIA.

N. 656 X.

I giorni in cui avranno luogo gli esami e le norme relative saranno fatti noti ai concorrenti con altro avviso.

Udine 12 novembre 1873.

Il Direttore
MISANI.

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

ALLE AZIONI DELLA SOCIETÀ

LA TELESINA

(approvata con R. Decreto 23 Giugno 1873)

Scopo della Società e utili degli Azionisti

Lo scopo della Società è l'attuazione e l'esercizio della concessione degli Stabilimenti balneari Telesini e del suolo adiacente accordato dalla Provincia di Benevento.

Le Azioni sono di L. **250** ciascuna, al Portatore, e rendono:

1. Il **6 0/0** all'anno pagabile a semestri con *coupons.*

2. Godono della parte degli utili in ragione dell' **80 0/0**.

3. Sono rimborsabili alla pari fra **50** anni mediante l' accumularsi di L. **10,000** che saranno prelevate in base all'art. 38 dello Statuto sociale.

Condizioni della Sottoscrizione.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 17, 18, 19, 20, 21, 22, novembre.

1° Il primo versam. di L. **25** si eseguisce all'atto della sottoscrizione.
2. Il secondo » » **25** un mese dopo il 1.°
3° Il terzo » » **75** due mesi dopo il 2.°

I rimanenti versamenti saranno chiamati, occorrendo, dal Consiglio di Amministrazione a forma dello Statuto Sociale.

Consiglio d'amministrazione.

PRESIDENTE

Onorevole Avvocato *Francesco De Luca*, Deputato al Parlamento.

CONSIGLIERI

Onorevole Comm. *Raffaello Cassitto*, Senatore del Regno.

Onorevole Cav. *Francesco Picone*, Deputato al Parlamento, Presidente del Consiglio provinciale di Benevento.

Onorevole *Luigi Colesanti*, Deputato al Parlamento, Consigliere provinciale di Benevento.

Onorevole Cav. Dott. *Pietro Strada*, Deputato al Parlamento.

Onorevole Avv. *Antonio Corrado*, Deputato al Parlamento.

Cav. *Pietro De Rosa*, Regio Precettore.

SEGRETARIO

Comm. *Carlo De Ferrariis*, Sopraintendente dello Stabilimento dell'Annunziata in Anversa.

Le sottoscrizioni si ricevono a NAPOLI, presso la sede della Società **La Telesina**, *via Monte Oliveto*, a ROMA e FIRENZE, presso la Banca di Credito Romano e presso la Banca del Popolo e nelle altre città del Regno, presso tutti i Banchieri ed incaricati della sottoscrizione.

In UDINE presso il sig. **Emerico Morandini.**

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1007.

Comune di Pontebba 3

Nel giorno 30 Novembre corrente ad ore 9 di mattina sarà tenuta presso il Municipio di Pontebba pubblica asta alla candela vergine per deliberare al maggior offerente il diritto di esigere il dazio consumo Governativo nel circondario del Comune di Pontebba per il periodo compreso fra il 1° gennajo 1874 al 31 dicembre 1875 e stretti termini delle tariffe e disciplinari in corso.

È fatta avvertenza che per majali da latte avranno ad intendersi quei majali che al momento della macellazione non hanno raggiunto l'età di un anno.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 3200,00 all'anno da pagarsi in Cassa dell'Esattore Comunale di Moggio in dodici eguali rate mensili scadenti col giorno 20 del mese, e sotto le comminatorie fiscali.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 300,00. Le spese d'asta, di contratto e di registrazione a carico del deliberatario.

Il dazio corrispondente ai generi che rimangono invenduti presso l'esercente alla mezzanotte del 31 dicembre 1873 sarà rifuso al nuovo deliberatario dal cessante investito.

Occorrendo un secondo esperimento questo sarà tenuto nel giorno 7 dicembre successivo alle stesse ore.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba addì 11 Novembre 1873.

Il Sindaco
G. L. di Gaspero

N. 834. 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Faedis

A tutto il mese di novembre resta aperto il concorso al seguente posto di Maestro della scuola maschile comunale, coll'onorario di annue L. 550, pagabili in rate trimestrali postecipate più altre L. 90 a titolo di gratificazione per la scuola serale, che sarà tenuta per gli adulti da Novembre a tutto Febbrajo inclusivi di ciascun anno, escluse le feste.

Se l'aspirante fosse Sacerdote, avrebbe annessa una piccola Cappellania.

La istanza in bollo di legge e corredate dai prescritti documenti, saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico provinciale.

Dall'Ufficio Municipale di Faedis li 9 novembre 1873.

Il Sindaco
G. Armellini

Il Segretario
A. Franceschini.

N. 1471. 2

Giunta Municipale di Tolmezzo

In relazione alla delibera Consigliare 2 corr. viene aperto il Concorso ai posti:

a) di Segretario con l'annuo stipendio di L. 1800:00, in giunta ai diritti di Segreteria e di altre L. 25.92 per l'amministrazione del Palazzo Consorziale — e

b) di Sotto-segretario Scrivano con lo stipendio di L. 750:00.

La cennata delibera, che gli aspiranti potranno ispezionare, farà poi stato nei rapporti di diritto e di obbligo tra il Comune ed i Titolari.

Per le insinuazioni da farsi e documentarsi nei modi di Legge viene assegnato il termine utile fino al 10 Dicembre pross. vent. — e tosto notificata la nomina dovranno i prescelti assumerne le rispettive incumbenze.

Si pubblichi nei modi soliti, e per inserzioni nella Gazzetta di Venezia e Giornale di Udine.

Dal Palazzo Municipale Tolmezzo li 11 Novembre 1873.

Il f. f. di Sindaco
Campeis.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

Antica fonte di Pejo

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli, l'acqua di **Pejo** oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni pocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti**.

In *Udine* presso i signori ***Comelli, Comessati, Filippuzzi*** e ***Fabris*** farmacisti.

In *Pordenone* presso il sig. ***Adriano Roviglio*** farmacista.

UN LEMBO DI CIELO

DI

MEDORO SAVINI

Presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sono vendibili alcune copie del suddetto romanzo del simpatico scrittore.

PAGAMENTO A RATE

VERE AMERICANE

MACCHINE A CUCIRE della C.a SINGER di New-York

HAJO MÜLLER & C.ie DEPOSITO A TORINO

6, Via San F.co da Paola, 6

GARANZIA ED ISTRUZIONE ILLIMITATA

Queste macchine sono adottate negli opifizi governativi

Deposito presso **Bortolotti** *Piazza S. Giacomo*

Importante scoperta

PER AGRICOLTORI

Nuovo trebbiatojo a mano di Weil, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino nè danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in **Francoforte S. Meno** ossia al suo rappresentante in UDINE signor *EMERICO MORANDINI*. Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca. 49

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA

preparato nel Laboratorio Chimico

DI

A. FILIPPUZZI-UDINE

POTENTE ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul **midollo spinale.**

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venerii o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

CREMA FREDDA

DELIZIOSA pomata che serve a rinfrescare ed ammorbidire la pelle, a levare il rossore prodotto da qualche malattia, a ridare la freschezza al volto togliendo le rughe e ridonando così alle carni bellezza e robustezza.

ODONTOLINA

atta a far cessare istantaneamente il dolore di denti cariati, superiore in effetto a qualunque preparato per la sua efficacia.

Al Laboratorio Chimico industriale ***A. Filippuzzi-Udine.*** 17

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ACCENNA alla TELA alla ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù CONSTATATE di cui or voglio far « cenno: Applicata alle RENI pei dolori lombari, o REUMATISMI e principalmente nelle « donne soggette a tali disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica « come sarebbero DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI stanchezza di un' arti- « colazione in seguito ad eccessivo lavoro FATICOSO, dolori puntorii, costali, od interco- « stali; in *Italia Germania*, poi se ne fa un grande uso contro gl'incomodi ai PIEDI, cioè « CALLI, anche interdigitali bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e « dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al « pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma » proporla ai MEDICI ed ai privati anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, » perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiamma- » torio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le GONOREE INJEZIONI UTERINE contro le PERDITE BIANCHE delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali estere.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ESCLUSIVO nelle CLINICHE PRUSSIANE per combattere prontamente le GONOREE VECCHIE E RECENTI, come pure contro le LEUCORREE delle donne uretrici, croniche, ristringimenti uretrali. DIFFICOLTÀ D'ORIGINE senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la RENELLA.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo STOMACO, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20; in Europa L. 1.75. Negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni flaccone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20. In Europa L. 2.80. Negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

N.B. La farmacia *GALLEANI*, via Meravigli 24, MILANO, spedisce contro vaglia postale franco di porto a domicilio.

In Udine si vende alle Farmacie **Comelli, Fabris** e **Filippuzzi.** 49

EDWARDS' DESICCATED - SOUP

Nuovo estratto di Carne

PERFEZIONATO

DELLA CASA *FREDK. KING. et SON,* DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato composto di **Estratto di Carne di Bue combinato col sugo delle Verdure** le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile

Adottato nell'Esercito e nella Marina in *Francia, Germania* ed *Inghilterra.* Vendesi dai principali Salsamentari, Droghieri e venditori di Commestibili in scattole di 1/2 kil. a L. **5.40**, di 1/4 kil. **2.75**, di 1/8 kil. **1.40.**

Depositario Generale per l'Italia **ANTONIO ZOLLI** Milano S. Antonio 11. Deposito in UDINE presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di **Antonio Filippuzzi** e Farmacia filiale di **Giovanni Pontotti.**

7 *Sconto ai Rivenditori.*

PRONTA ESECUZIONE

PRESSO LO STABILIMENTO 18

Luigi Berletti-Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

RICCO ASSORTIMENTO DI MUSICA

CALCOGRAFIA MUSICALE

100 **Biglietti da Visita** Cartoncino vero Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, ad una sola linea, per L. **2.** Ogni linea, oppure corona aumenta di cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI

BIGLIETTI D'AUGURIO di felicità, pel giorno onomastico, compleanno ecc. ecc. **a prezzi modicissimi,** da cent. **20, 30** ecc. sino alle L. **2.**

NUOVO SISTEMA PREMIATO *LEBOYER*

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI

400	(200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori e) (200 Buste relative bianche od azzurre . . . .)	It. L. 4.80
400	(200 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella e) (200 Buste porcellana . . . .)	» 9.—
400	(200 fogli Quart. pesante glacè, velina o vergella e) (200 Buste porcellana pesanti . . . . . .)	» 11.40

LITOGRAFIA

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.